ANNO 52 — MATTINO — TORINO, Venerdì 27 Dicembre 1918 — MATTINO — NUM. 357

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50 (Anno, Sem., Trim.)
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 5 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

# I socialisti in cerca di realtà

« La Costituente » è di moda. Una Costituente purchessia, in qualsiasi campo, per qualsiasi uso. L'hanno chiesta, negli Uffici della Camera, l'hanno chiesta nel loro congresso i repubblicani, dopo essersi *ralliés* alla Monarchia; ed ora l'hanno domandata i deputati socialisti ed i rappresentanti della Confederazione Generale del Lavoro, a Bologna — una Costituente fra tutte le organizzazioni socialiste — per avere una indicazione delle vie per le quali deve orientarsi la politica del Partito Socialista.

Tutto ciò significa, forse, che nazioni, classi, partiti e uomini che vivono nell'atmosfera della politica sentono che la guerra ha lasciato intorno ad essi, al loro spirito alquanta caligine, delle sane nebulose: e vanno cercando a tentoni i contatti con la realtà. La quale è veramente una condizione del vivere — persino del *vivere politico*, per quanto alle volte sembri che la politica si alimenti di astrazioni e di convenzionalismi. E' stato detto che dopo la guerra, con la pace, la vita sarebbe stata ripresa, riallacciandone le fila interrotte. Sembra, invece, che la vita debba ricominciare e che gli uomini abbiano il compito di ricostruirla, fin dalle basi, cercandone nuovi criteri e forme, un nuovo spirito e attività e atteggiamenti del tutto nuovi.

Di questa esigenza universale sembra abbiano avuto una sintomatica e interessante sensazione i deputati, gli organizzatori, i propagandisti del partito socialista adunatisi nei giorni passati a Bologna, per rispondere a questo quesito: « Che cosa dobbiamo fare da oggi in poi? ». I socialisti sono, di solito, degli spregiudicati, pronti a prendere atto di tutte le realtà nuove ed a sagomare in esse il loro spirito; essi non hanno dietro di loro tradizioni da venerare, nè dinanzi ad essi le colonne d'Ercole del divenire politico: usano affrontare con libero, agile animo le situazioni nuove.

Tuttavia, anche essi hanno dei tradizionalisti nelle loro file: vale a dire, degli uomini — certamente di buona fede e di non mediocre intelligenza — i quali vogliono che oggi si continui a marciare per le vie di ieri e domani per le vie di oggi, semplicemente perchè ciò significa avere — o così si dice — una coerenza. Coerenza esteriore, coerenza formale, che vede le immagini della realtà nel freddo riflesso di uno specchio, ma che non scende nell'anima profonda di questa realtà. Il curioso è che sovente questi « tradizionalisti » si credono o sono creduti i più avanzati, gli *estremisti*; e non sono se non dei conservatori. Voglio dire delle mentalità conservatrici.

Che cos'è, in fondo, il dissidio apertamente prorotto alla superficie, fra Confederazione del Lavoro e Gruppo parlamentare socialista, da una parte, e Direzione del Partito socialista, dall'altra?

Il dissidio si è rivelato in atteggiamenti recisi e si è precisato in enunciazioni concrete solo ora a Bologna; ma esso era latente già da vario tempo, e solo la reciproca tolleranza, imposta alle due fazioni dallo stato eccezionale di guerra, lo aveva tenuto a covare sotto le ceneri. Noi lo preannunziammo sin dalla passata primavera; e nei precisi termini e per gli stessi motivi onde si è prodotto a Bologna. Noi scrivemmo, allora, che al cospetto dei formidabili problemi politici e sociali posti e imposti dalla guerra, la Confederazione generale del Lavoro tendeva ad emanciparsi dalla sua condizione di « tutelata » dal Partito socialista ed a rivendicare una influenza diretta e sempre più larga sulla determinazione delle direttive della politica proletaria; ed aggiungemmo che la Confederazione del Lavoro avrebbe recato, in questa elaborazione della politica di classe dei lavoratori italiani, criteri realistici, aspirazioni realizzatrici, suggestionate dalle esigenze *attuali*, dalla realtà contingente, in opposizione alle tendenze avveniriste e massimaliste della Direzione del Partito socialista. Anzi: della maggioranza dello stesso Partito socialista.

E' appunto su questo terreno che è scoppiato il dissenso a Bologna: e nessuno è disposto a mostrarsene sorpreso, nelle file del Partito, come in quelle della Confederazione. A Bologna la Direzione del Partito aveva convitato deputati socialisti e Confederazione, per presentare loro un programma di agitazione, allo scopo di ottenere la pronta smobilitazione militare, la completa amnistia, la restaurazione delle pubbliche libertà e la rinunzia ad ogni spedizione antibolscevica in Russia; ed aveva detto a confederazionisti e deputati: venite a lavorare con noi per questo programma.

Il Gruppo parlamentare socialista e la Confederazione del Lavoro non potevano avere nulla in contrario a tale agitazione — e, infatti, hanno poi deliberato di parteciparvi — ma hanno voluto sapere, prima di tutto, se la Direzione del Partito non avesse nessun altro programma, oltre questo della protesta contro i rimasugli della politica di guerra ed oltre.... la dittatura del proletariato. Con quali mezzi, come, quando — si è chiesto a Bologna alla Direzione del Partito — voi contate d'instaurare la dittatura del Proletariato? Anzi: credete davvero che ciò sia possibile, in Italia, nell'attuale periodo storico? Se lo credete possibile, quali sono gli elementi di fatto sui quali appoggiate tale vostra convinzione? E se questi elementi non ci sono e voi non siete in grado..... di inventarli, perchè continuare a *dire* una rivoluzione che poi non *fate*, che voi volete ma non potete attuare? Più savia e pratica iniziativa sarebbe preparare, agitare un programma di rivendicazioni politiche, economiche e sociali, atte a trasformare profondamente la costituzione economica e politica dello Stato, sfruttando le esigenze in questo stesso senso create dalla lunga guerra, salvo a lavorare in siffatto terreno più idoneo per le conquiste finali ed integrali. Ad ogni modo — ecco la conclusione del *quid agendum* dei deputati socialisti e della Confederazione Generale del Lavoro — non è ammissibile che la Direzione del Partito socialista si riservi esclusivamente il compito di indicare e di imporre un programma di azione, il quale dev'essere concordato insieme a chi deve lottare per realizzarlo: ossia con le organizzazioni del proletariato.

Prampolini ha dichiarato testualmente: « Noi ci siamo sollevati di fronte alla illusione di poter realizzare immediatamente il programma massimo. Distruggerete quel poco di buono che si è fatto. Vi dovete sentire spaventati di quel che dite... ». D'Aragona si associa alle parole di Prampolini: « Negli altri paesi la situazione è diversa. Se voi prometete e la società socialista non verrà, le masse ci abbandoneranno: un Partito che ha le responsabilità e l'avvenire innanzi a sè deve sentire l'immaturità del socialismo ».

Con questi ragionamenti, la Direzione del Partito Socialista, a Bologna, è stata per un momento posta al muro della realtà, dalla quale aveva creduto un po' prescindere, elaborando come programma di azione immediata... la dittatura del proletariato. La Direzione non ha difeso, a Bologna, questo suo programma: ha, però, riaffermato la sua fedeltà ad esso. Non ha respinto la proposta di convocare una Costituente proletaria, ma ha avvertito che l'accetterebbe solo quando essa non minacciasse di sommergere nel vasto gurgite di una folla deliberante la egemonia che il Partito, l'organizzazione politica socialista, deve conservare in omaggio alle sue specifiche attribuzioni politiche; ed ha preso tempo, per convocare un'adunanza a parte della Direzione stessa. Anche la Confederazione del Lavoro si adunerà separatamente per lo stesso scopo, e il Gruppo parlamentare farà altrettanto. Poi, tutti insieme, cercheranno di mettersi d'accordo sovra una proposta comune di soluzione del dissidio.

E noi diciamo subito che questa soluzione sarà trovata, che l'accordo — attraverso laboriose trattative — sarà raggiunto; e soggiungiamo che nessuno spirito, che non sia chiuso alle ragioni di... progresso senza limiti della vita sociale, può e deve desiderare il contrario. Quale potrà essere, approssimativamente, la base dell'auspicato accordo? Conviene, prima chiarire alcuni punti. Come abbiamo visto, la Direzione del Partito socialista ritiene inammissibile e pericoloso che la determinazione delle direttive della *politica* del proletariato in Italia venga attribuita prevalentemente alle organizzazioni economiche, perchè secondo essa queste sono certamente animate da spirito di classe, ma scarsamente impregnate di spirito socialista, e sono assai sensibili ai « miglioramenti immediati » e al sacrificio, per essi, delle più alte ragioni storiche e sociali del movimento operaio. Il Partito Socialista vuole essere l'irradiatore delle energie idealistiche del movimento proletario, trasfondergli unità di azione e di animo e renderlo atto a funzionare come strumento di sostanziali trasformazioni sociali, anzichè come congegno di conquiste frammentarie e contingenti e di azioni meramente localiste con obbiettivi corporativisti. Solo che l'attuale Direzione del Partito Socialista, suggestionata da ideologie massimaliste, tende a prescindere dalla realtà italiana attuale ed a saltare l'oggi e il domani immediato, delineando un programma d'azione che — c'intendiamo? — sembra piuttosto maturo per le possibilità di un dopodomani. Il che, in pratica, si risolverebbe nell'isolamento delle forze socialiste e proletarie d'Italia dalla realtà di oggi, sottraendola alla influenza che su essa potrebbe esercitare la politica socialista, in contrasto con tutte le altre scatenate dalla guerra. E' qui il nodo centrale della controversia. Onde a noi sembra ragionevole concludere che la sistemazione del dissidio prorotto a Bologna risulterà dai seguenti punti di un concordato facilmente prevedibile:

1.o Il Partito Socialista si propone di realizzare, appena le circostanze esteriori e le sue forze lo consentiranno, la presa di possesso dei poteri pubblici, per la grande trasformazione socialista dell'attuale ordinamento sociale;

2.o Frattanto il Partito Socialista utilizzerà le circostanze, la situazione politica e sociale derivata dalla guerra e tutte le forze che si aggrupperanno intorno ad esso, per determinare trasformazioni funzionali ed istituzionali dello Stato in senso radicalmente democratico ed in modo da assicurare una larga influenza alle classi lavoratrici, soprattutto per contribuire ad una politica internazionale atta a difendere la pace da ogni insidia e pericolo di altre guerre;

3.o Le attribuzioni deliberative, nella determinazione della politica socialista, restano riservate all'organizzazione politica, che fa capo al Partito Socialista, il quale, però, nessuna deliberazione impegnativa potrà adottare per le organizzazioni proletarie senza avere consultato le rappresentanze autorizzate di tali organizzazioni;

4.o Sarà elaborato un programma di rivendicazioni politiche, economiche e sociali del dopo guerra da un Congresso plenario fra le rappresentanze delle organizzazioni politiche ed economiche, le quali rappresentanze saranno nominate in numero eguale per ciascuna provincia dalle rispettive organizzazioni.

Queste le nostre previsioni: non abbiamo la pretesa di fare il profeta. Una sola cosa è certa: che fra contrasti e divergenze appassionanti, la via dell'accordo sarà trovata dalle due fazioni, e sarà la via della realtà, che è quella che vince inevitabilmente.

## Wilson ospite del Re a Padova

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* ha da Venezia: « Da nostre precise informazioni siamo in grado di annunciare che il presidente Wilson in occasione della sua venuta in Italia, sarà ospite del Re a Villa Italia di Padova. Nella meravigliosa villa fervono da qualche giorno i preparativi. In questa circostanza sarebbe consegnata a Padova al grande assertore della pace dei popoli, la laurea *ad honorem* conferitagli recentemente dal Consiglio accademico dell'Università patavina ».

# Wilson a Londra

Londra, 26, notte.

*Il presidente Wilson è sbarcato stamane a Dover, salutato dalle navi da guerra, che avevano issato il gran pavese. Il Lord Mayor ha presentato a Wilson un indirizzo di benvenuto.*

*Il presidente Wilson è giunto, alle 14,30, alla stazione di Charing Cross, ricevuto dal re Giorgio e dal Duca di Connaught ed acclamato con entusiasmo dalla popolazione.* (Stefani).

## Come Londra lo accoglie

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25.
(Recapitato il mattino del 26).

Dalle cancellate di Charing Cross a quelle di Buckingham Palace l'itinerario che Wilson percorrerà appena giunto a Londra è ormai agghindato in policromia come il corpo di ballo dell'« Excelsior » nel quadro delle Nazioni assorellate. Centinaia di decoratori, approfittando del tempo rifattosi asciutto, e lavorando giorno e notte, hanno eretto pennoni, tese festoni, appeso ghirlande di lauro, inastato stendardi, disseminato emblemi alleati ed aquile americane lungo l'intero percorso. All'arrivo del Presidente questa eccezionale acconciatura di una metropoli pochissimo teatrale, si animerà di musiche, di uniformi, di folla e nella visione memorabile comincierà ad attuarsi la parte decorativa popolare della visita di Wilson. Altre sfilate e cerimonie intercalate di banchetti e di « luncheons » nella City ed altrove la completeranno.

### Alla casa materna

La visita avrà poscia una parte, che chiameremo personale e simbolica, ed una parte direttamente politica. La prima di queste si esplicherà con una corsa a Carlisle ed una sosta a Manchester. In Carlisle Wilson visiterà una tomba di famiglia e la casa dove nacque sua madre; ed il mondo, alquanto distratto anche dalle feste natalizie, potrà desumerne un salutare consiglio di raccoglimento. A Manchester egli riceverà, con un discorso forse significativo, la cittadinanza onoraria offertagli dalla patria di Cobden tuttora fedele alla sua vecchia scuola wilsoniana come poche altre. Ma la parte della visita che più ci interessa è quella direttamente politica, e questa si attuerà specialmente nella giornata di venerdì, riservata per intero a discussioni con Lloyd George e coi membri del Gabinetto di guerra, nonchè della Conferenza imperiale. Un solo giorno per questa importantissima fase della visita non appare troppo abbondante; ma è certo che il terreno si trova già allestito per un rapido scambio di idee sulle pure questioni fondamentali intorno cui Wilson ha ormai appreso genericamente le vedute inglesi.

Questo Governo si è infatti preparato con diligenza alle sue speciali conversazioni con Wilson. Ha ripetutamente riunito la Conferenza imperiale di guerra, composta dei membri del Gabinetto londinese, dei primi ministri coloniali e dei capi supremi dell'esercito e della flotta. L'ultima seduta della serie avvenne anzi alla vigilia di Natale, e lo scopo della riunione fu di concertare in definitiva l'attitudine ufficiale britannica sui quattordici punti wilsoniani e l'indirizzo politico generale da seguire nei negoziati di Parigi. Secondo taluni ragguagli, le decisioni finali sulle direttive inglesi sono ormai state prese, e Wilson potrà venerdì prossimo scambiare idee con amici che si sono già nettamente tracciata la loro via, specialmente per quanto concerne le indennità di guerra e la sorte delle Colonie tedesche, la Società delle Nazioni e la libertà dei mari.

### La giornata politica

Abbiamo già notato come questo soggetto si connetta strettamente colla Lega delle Nazioni ed è evidente che qualora i punti di vista di Wilson riuscissero a coincidere con quelli inglesi sulla questione marittima, un passo abbastanza importante sarebbe mosso verso l'eventuale nascita di una Lega sul serio. Ora varie nebbie preliminari tra la concezione wilsoniana e la nozione inglese della libertà dei mari sono state dissipate, o quanto almeno si afferma, nel corso delle due ultime settimane; rimane però evidentemente da stabilire il contatto su alcuni punti tuttora in sospeso. Il *Daily News* assicura che nelle ulteriori discussioni necessarie al riguardo è improbabile sorgano difficoltà. Piuttosto, secondo questo foglio, le divergenze preliminari da comporre sono sorte altrove.

Tali assicurazioni sono perfettamente attendibili. Sia che si riesca a fare cosa del tutto nuova, sia che si possa soltanto rammendare la vecchia, sia che la baraonda degli armamenti abbia a seguitare, è ovvio che gli Stati Uniti e l'Inghilterra nelle odierne circostanze mondiali sull'oceano, astraendo da considerazioni economiche, ogni contrasto sulla questione marittima. Nella disastrosa ma possibilissima ipotesi che il mondo resti una gabbia di armati, l'Inghilterra da un lato e l'America dall'altro hanno attualmente tutto l'interesse a serbarsi la massima benevolenza reciproca sui mari, pure fogicantendo i rispettivi programmi navali. In tal caso Wilson sperimenterebbe una delusione, ma egli ha già dichiarato: « In primo luogo io amo l'America » e questa, nella ipotesi suddetta, dovrebbe occuparsi più del Pacifico che dell'Atlantico senza contare che le converrebbe procurarsi dall'Inghilterra un regime favorevole di dogana per gli scambi con le colonie britanniche. In realtà questa politica dell'amicizia immediata coll'Inghilterra viene sostenuta apertamente in America dal partito repubblicano, il quale non crede affatto nella Lega delle nazioni di puro tipo wilsoniano, il solo tipo reale, ed inoltre tiene in pugno a Washington il Congresso ed il Senato. Per cui se la Lega delle nazioni andasse a monte o riuscisse spuria, Wilson non potrebbe adottare che l'indirizzo prevalente a Washington. No, nessuna minaccia esiste di contrasti rilevabili sulla cosidetta libertà dei mari. Essa non è una questione, bensì un dettaglio. La vera grande questione dinanzi all'America, all'Inghilterra ed a tutto il mondo è quella di una Lega delle nazioni sul serio. E la possibilità di crearla dipende dieci volte più dalle condizioni terrestri che non dalle condizioni marittime. Il mare segue la terra non la terra il mare.

### Natale pingue

Il Natale londinese di quest'anno ha ritrovato buona parte di quella leggerezza di animo che caratterizzava le feste natalizie prebelliche nei quartieri ricchi della metropoli. La città è piena fino all'orlo e taxi vi sono praticamente alloggi che restino disponibili. Una larga parte della folla che ha assiepato nei giorni delle compre e dei preparativi natalizi le grandi arterie del centro, era composta di ufficiali e di soldati in licenza o alla vigilia del rilascio. Era gente con molti soldi in tasca ed abbastanza premurosa, per una volta tanto, di spenderli senza badare. I buoni negozianti, come constatava il « Manchester Guardian », ne hanno approfittato per elevare fino del cinquanta per cento i prezzi delle mercanzie che una folla simile era specialmente ansiosa di acquistare subito, senza attendere i relativi ribassi che dovranno tornare fra breve. Vi fu qualche delusione per la scarsità di certi generi di clamore, come tacchini e frutta secche, ma una splendida abbondanza di tutti gli altri, i cui prezzi assai salati furono dopo tutto una inezia a paragone, per esempio, di quelli parigini. Oggi la moltitudine borghese che si stipa a Londra possiede tavole benissimo armate e gode tutto il godibile in giorni come questi.

Non è straordinario udire dai corrispondenti che anche a Berlino ci si diverte.

Nel mezzo delle più profonde crisi sociali, anche meglio che in tempi normali, gli imbecilli ed i loro denari si separano a vapore. Così quelli che a Berlino non hanno fame ballano, mangiano e bevono fino alle cinque del mattino in innumerevoli cabarets e sale da ballo riaperti in omaggio alle letizie dei tempi. La prodigalità nei quartieri allegri della capitale germanica è descritta come folle. Tutte le restrizioni sono state abolite e vi è cenno che più spende e più soldi sembra avere in tasca nel momento. Ma altre cose eccentriche avvengono in questo mondo natalizio, che merita da rassettare fin dalle radici. Un interesse stupendo si è acceso intorno a quelli ammirevoli americani che concentrano le loro energie in prossime spedizioni aeree o sottomarine al Polo Nord per andarvi a far che io m'Iddio... L'ombra di Lorenzo canta traverso il mondo « chi vuol essere lieto sia, del doman non vi è certezza ».

## La carta della pace nei messaggi natalizi del Presidente

Parigi, 26, notte.

In occasione della ricorrenza del Natale, il Presidente Wilson ha inviato alla *Casa Bianca*, a Washington, il seguente messaggio: *« Spero che sia di conforto per il nostro Paese sapere che ho trovato qui i suoi figli in buona salute fisica e in buona salute morale e che essi si sono guadagnata la stima di tutti coloro coi quali si sono trovati insieme in guerra e la fiducia di tutti, ovunque siano andati; sono pure certo che il Paese sarà confortato dall'assicurazione che l'opinione pubblica di tutte le grandi Nazioni colle quali fummo associati in guerra mantiene energicamente tutte le proposte tendenti ad una pace giusta e duratura, ed una intima cooperazione fra i popoli del mondo che si governano da essi stessi e che consolideranno la pace quando gli accordi saranno fissati. Nulla potrebbe confermare di più la nostra fiducia in questo giorno di Natale che i sentimenti che ho riscontro predominano ovunque »*.

### Tra i suoi soldati

Com'è noto, Wilson e la sua signora han passato la giornata del Natale tra le truppe americane, a Langres: partiti da Parigi, alla mezzanotte del 24, giunsero a Chaumont ieri mattina, alle 9.

Prima di recarsi fra le truppe americane il presidente si è recato al palazzo di Città, ove è stato ricevuto dalle autorità locali.

Il generale Wirbel, il prefetto dell'Alta Marna e il sindaco hanno rivolto a Wilson parole di saluto, ed hanno inneggiato al valore dei soldati della grande nazione alleata, campione del diritto e della perfetta intesa fra le due grandi repubbliche per il bene del mondo. Il sindaco ha annunciato l'apertura d'una sottoscrizione popolare per l'erezione di un monumento agli inglesi e agli americani che hanno combattuto in Francia, ed ha poi consegnato alla signora Wilson un collana contenente guanti, che sono una specialità del paese. Il presidente Wilson ha ringraziato gli oratori con commosse parole. Quindi il Presidente, accompagnato dalle autorità e salutato lungo la via di continue acclamazioni, si è recato sull'altipiano di Langres, ove ha avuto luogo una rivista delle truppe. Wilson ha preso posto in una tribuna circondato da numerosi generali, fra cui Pershing, Leggett e Mac-Andrew. Il generale Alexander, comandante delle truppe che venivano passate in rivista, stava ai piedi della tribuna. Dopo alcune energiche parole del generale Pershing, Wilson ha esposto la fierezza e l'affettuosa fiducia con le quali il popolo americano ha seguito ogni movimento dei soldati degli Stati Uniti ed ha detto come il popolo d'America li attenda per accoglierli in un modo che rimarrà senza esempio.

### La buona novella

Quindi ha soggiunto:

*« Conosco ciò che i miei concittadini attendono da me e sono felice dirvi che nello spirito dei grandi capi coi quali oggi ho avuto il privilegio di conferire, non ho trovato alcuna differenza di vedute nè sui principî nè sugli scopi fondamentali. L'America ebbe il privilegio di presentare la carta della pace. Il suo compito è tanto più facile in quanto le Nazioni interessate accettarono questa carta e l'applicazione dei principî che vi sono enumerati si deduce dal loro stesso testo. Sin d'ora, tutto il mondo sa che le Nazioni che parteciparono alla guerra sono pronte a completare la loro opera, non solo per la rivendicazione dei loro propri interessi, ma anche per stabilire la pace su basi permanenti di diritto e di giustizia. Poichè la guerra fu guerra di popoli, la pace deve essere pace di popoli. Nulla deve essere fatto, per risolvere le questioni che la guerra fece sorgere, che non eguagli in grandezza le alte gesta dei soldati degli Stati Uniti e degli Alleati. Io mi felicito con voi, soldati, per aver saputo meritare la stima e la fiducia della popolazione francese e vi auguro felice nuovo anno »*.

La fine del discorso fu salutata da grida entusiastiche, quindi sfilarono le truppe che comprendevano gli effettivi che avevano vittoriosamente combattuto nelle Argonne.

# Dall'una all'altra sponda

(Dal nostro inviato speciale)

**Da bordo del "Medcovic",** ... dicembre.

Un clamoroso entusiasmo di popolo, e discorsi frementi d'una commozione intima e schietta, quale è quasi sempre assente dalle cerimonie ufficiali, e strepitosi evviva, e l'Inno Reale e inni patriottici, suonati da una fanfara militare e ricantati in coro dalla folla, hanno salutato iersera questo « Medcovic », quando salpò da Ancona. Il piroscafo — già del Lloyd Austriaco, poi requisito dalle Autorità militari austriache, durante la guerra, e adattato a nave-ospedale per il servizio di sgombero dei feriti dall'Albania, ed ora requisito dalla nostra Marina, — reca il maggior nucleo dei Dalmati che tornano dal Convegno, appunto, di Ancona alla loro terra: e gli Anconitani, alla partenza, gremite innumerabilmente le banchine del porto, hanno accompagnato i fratelli dell'altra sponda con una dimostrazione indimenticabile di affetto e di solidarietà. Più e meglio d'ogni altra città del Regno, Ancona sente l'immediatezza e la potenza e la necessità dei vincoli che legano indissolubilmente la Dalmazia alla nostra Penisola, che fanno della gente dalmata un'imprescindibile parte della stirpe italiana. Il popolo anconitano, dal maggiorente colto al più umile manovale, dal vecchio alla donna e al fanciullo — e i vecchi sussultano ancora iracondi del Sessantasei, quando videro le navi di Persano rientrare in porto decimate e rotte, con le bandiere ripiegate, e conobbero perduto per l'Italia l'Adriatico — e le donne non sono immemori d'aver resistito e combattuto a fianco degli uomini nei molteplici assedi della città, nei più recenti e nei remoti, fin da quando la vergine Stamura, l'eroina indigena, usciva nella notte buia ad appiccare col fuoco greco l'incendio alle macchine belliche dell'assediante arcivescovo Cristiano di Magonza, luogotenente di Federico Barbarossa, sì che tutte andaron arse e distrutte; e una matrona, di cui tacque, senza nominarcela, il Boncompagno nella sua cronaca, toglieva la poppa di bocca al figlioletto per porgerla a un soldato esausto, che desisteva dal combattere, sia che credesse veramente ristorarlo, sia che intendesse con l'atto spregiarlo, e con lo scherno risollevare in lui lo spirito pugnace — e i fanciulli, scamottati nel vento salso, guardano impazienti al mare come all'avventura bella e alla fortuna promessa; e l'anima loro anelante si protende come il bompresso del veliero su l'azzurro dell'onda, nell'azzurro del cielo — tutto il popolo anconitano, or dunque, individuo per individuo, non ha bisogno che alcuno studioso di storia o praticante di politica gli spieghi e illustri a commenti la « quistione della Dalmazia », ch'è centro essenziale della « quistione dell'Adriatico »: storia e politica e valori etnici e valori sentimentali e valori economici e vitali valori di compiutezza e di sicurezza e di sviluppo nazionali costituiscono per esso una tangibile realtà sperimentata negli anni, giorno per giorno, e non mai contraddetta, costituiscono convincimento inoppugnabile nel cervello e palpito appassionato nel cuore, costituiscono, direi, argomento comunale, campanilistico, amore, fede, orgoglio, speranza cittadina. Io non crederò vano scrivere qualche cartella a dimostrare, con la scorta di dati scientificamente esatti, che la Dalmazia sembra soltanto in apparenza distaccata dall'Italia; o sembra tale soltanto a chi, gettando l'occhio su la carta geografica, valuta che su gli spazi colorati in blu — abisso equoreo — non si cammina; e che tutto il resto, all'incirca, più o meno agevolmente a seconda dei vari colori — a seconda, cioè, dei paesi — lo si percorre in modo certo, quasi sempre in ferrovia. E la Dalmazia, invece, ha tutte le sue vie naturali e necessarie sul mare, e per queste vie si congiunge direttamente e strettamente alla Penisola Italica, quasi non fosse soluzione di continuità tra le sue coste e le coste italiane: mentre è divisa, è lontana e divisa dai paesi interni della Penisola Balcanica, quasi le Alpi Dinariche costituissero una barriera insormontabile, un diaframma infrangibile. — Tutte le relazioni della Dalmazia, difatto, si esplicano attraverso il mare: e ogni civiltà le è sempre venuta dal mare; e sul mare esclusivamente è il suo avvenire: sul mare, appunto, che la unisce all'Italia. — Io non crederò vano scrivere qualche cartella a illustrare questa verità; ma sono convinto che senza scomodare argomenti dottrinari, senza troppo compulsare quel bel libretto di geografia e statistica che è « La Dalmazia » del professor Giotto Dainelli, e il relativo atlante — opportunissimo libro per chiunque intenda istruirsi su l'argomento: istruirsi un po' meglio, un po' meno artificiosamente e un po' più veridicamente, che non su gli scritti di Salvemini e di Prezzolini — senza, dunque, cercare troppo nella carta stampata ed espilcare laboriose inchieste, senz'altra scienza, sono convinto che basterebbe che io registrassi e riferissi notizie e argomenti quali potrebbe fornirmi ogni professionista o commerciante anconitano, o anche, molto modestamente, ogni lavoratore del porto di Ancona: chè tutti, per tradizione secolare e per pratica personale, hanno a memoria in ogni suo comma e impugnano come arma del proprio diritto la *magna charta* ideale della sacra infissibile italianità della Dalmazia.

Le ovazioni degli Anconitani si affievolirono e si spensero nella notte, mentre il « Medcovic » usciva e lontanava dal porto. Poi abbiamo navigato su mare appena lievemente mosso: e la luna e qualche stella or si or no apparivano tra sfrangiamenti di nuvole bianchicce. Il piroscafo era gremito di passeggieri, così che le cabine erano state riservate soltanto per le signore, e agli uomini restavano il salone e la coperta. Ma la notte, se pur rigida, era lie... qualche signora e signorina si attardava sul ponte. Tutte, come gli uomini, ostentavano orgogliose la coccarda tricolore appuntata sul petto, una bandierina o qualche penna bersaglieresca infilata fra i nastri del cappello. E parlavano facili e preste, il loro italiano, nella conversazione, era il più autentico e leggiadro dialetto veneziano. Chiudendo gli occhi, avrei potuto immaginarmi d'essere su un vaporetto che navigasse il Canalazzo, sotto l'arco del Ponte di Rialto, o attraversasse il bacino di San Marco, dalla Riva degli Schiavoni al Lido. Ma non le sempresorridenti cadenze veneziane si alternavano garrule intorno: la lingua goldoniana di Campo San Bartolomeo si ritemprava e s'indurava in animosa loquela fremente di passione, odio, e vicenda, e amore, di passione troppo a lungo e dolorosamente contenuta, che prorompeva finalmente con l'irruenza di una esplosione. A rimeditarla, quella parlata, già così tenera e giuliva nei suoi modi originari, riprodotta così fiera e veemente, mi pare debba rassomigliarsi a quella che potè risonare a Venezia in altri tempi, tra il Quarantotto, forse, ed il Sessantasei: parlata che risente il tono di voce basso di gente che congiura, che risente l'eco di volte cupe, dei Piombi, dei Pozzi, che risente il tumultuoso fervore d'una difesa tentata davanti a un tribunale militare inquisitorio, d'una difesa che accusa. Ed invero a questi pensamenti, a rievocazioni del Romanticismo e del Risorgimento, mi seduceva la compagnia di questi Italiani di Dalmazia, per cui ogni atto più comune della vita ha assunto fino ad oggi e tuttoggi assume la significazione misteriosa e manifesta, ma sempre perigliosa, dell'affermazione di un principio contestato e vietato; per cui l'appuntarsi al petto una coccarda tricolore significa una sfida spavalda, una battaglia che si combatte; per cui intonare un inno rivoluzionario, gridare « Evviva l'Italia! » significa lanciare un disperato appello, oltre il carcere e oltre il martirio, alla Libertà, alla Giustizia, alla Storia.

E questa impressione d'altri tempi, di altre generazioni, l'impressione di come devono aver sentito e concepito e operato i nostri padri e i nostri nonni ai giorni che prepararono ed effettuarono la redenzione della Patria, me l'offrivano tanto più suggestionante e viva, com'è facilmente comprensibile, i Dalmati delle città che noi non abbiamo ancora occupate. Dalla bieca e feroce tirannia austriaca, questi nostri fratelli sono passati alla provocante e brutale tirannia jugo-slava: cioè: lasciamo il nome vago ed estemporaneo, ed usiamo i nomi veri, chiari e significativi per ognuno: tirannia dei Serbi e dei Croati. Innumerevoli e inauditi sono gli episodi che mi sono stati narrati della sopraffazione tentata e perpetrata contro i nostri connazionali e contro i segni della nostra nazionalità dagli italofobi partigiani jugoslavi — Panserbi e Croati — in quelle terre appunto ove l'Italia, per ragioni in parte note e in parte inesplicabili, non ha ancora voluto o potuto sbarcare e marciare con i suoi marinai e con i suoi fanti: dalla devastazione e dal saccheggio, organizzati come un'operazione militare e compiuti a mano armata, della villa Crespi, a Bevilacqua — un Comune sul mare, a circa venticinque chilometri al nord-ovest di Zara — e della villa De Benedetti, a Torretta — un ridente paesello dei dintorni settentrionali di Faravecchia — alle aggressioni e alle violenze cotidianamente perpetrate a Traù, a Spalato, ad Almissa, a Dernis, fino alla demolizione, effettuata ad Almissa da agenti del Governo jugo-slavo, e più precisamente del Governo Serbo, la demolizione e lo sfragello dei due storici Leoni di San Marco, l'uno murato su l'arco della porta principale della città, l'altro scolpito sul muro d'una casa vetusta. Quest'atto d'iconoclastia barbarica rivela esaurientemente la rabbia jugo-slava esasperata in contenderci, usurpandole, le città adriatiche nostre, più esasperata in non potere annullare in esse i testimoni secolari della nostra civiltà. Ma più di tutti gli altri, navigando nella notte verso la loro sponda, fremevano e si esaltavano in fieri propositi quei di Spalato: Spalato romana e veneziana e italianissima, italiana quanto Zara, quanto ogni città della Penisola. Mi dicevano, nel dialetto di Venezia rifatto impetuoso e crudo:

— Vi costringeremo a venire, a venire a liberarci e a salvarci. Usciremo con tutte le nostre coccarde, con tutte le nostre bandiere, cantando i nostri inni, e proclameremo noi Spalato italiana. I Croati e i Serbi ci aggrediranno. Resisteremo. Correrà il sangue: un po' del nostro sangue deve correre. Ma, dopo, voi del Regno, indugerete, esiterete ancora? Potranno ancora esitare l'Intesa e Wilson a riconoscere da che parte sia il buon diritto?...

E una fanciulla, che aveva il cappello fasciato da un gran nastro tricolore e un nastro tricolore appuntato sul petto, prometteva:

— Io torno così a Spalato, così sbarcherò a porto. Mi assaliranno, mi strapperanno il cappello, mi butteranno a terra... Che importa? Io voglio gridare a Spalato, fino a perdere la voce: Evviva l'Italia! Evviva l'Italia!

Un brivido eroico trascorreva sul ponte del piroscafo. Aliava veramente su la gente adunata un soffio della lotta e della gloria d'altri tempi, Romanticismo, Risorgimento, e qualche magno spirito di profeta e di martire, dalle carceri, dalle forche. Poi, dopo un silenzio pensoso, uno degli astanti concluse:

— Noi non possiamo, non dobbiamo dubitare: noi di Spalato come quei di Zara e di Sebenico, come quei d'ogni città di tutt'intera la Dalmazia! Come ci abbandonerebbe la nostra madre, l'Italia, come abbandonerebbe anche l'ultimo di noi? E soltanto per noi i morti dell'Adriatico, i morti del Carso e del Piave sarebbero morti invano?

Il primo giorno appariva. L'orizzonte, ad oriente, tra le nubi che l'ingombravano, andava lentamente sbiancando: alcunchè di roseo inteneriva al limite estremo delle acque, come un grande pallido fiore che sbocciasse. Nell'incerto lume distinguemmo avanti a noi una terra che si innalzava collinosa e grigia. Era una delle prime isole dell'Arcipelago Dalmata. I Dalmati, protesi dal bordo, la contemplavano con lucidi occhi intenti.

— E' l'Isola Lunga. — Ecco il faro di Punta Bianca!

Poi, spiegati improvvisamente nella brezza mattutina i loro stendardi, azzurri con le tre teste di leopardo d'oro comitalmente incoronato, e le bandiere tricolori che avevano portate da Ancona, a una sola voce, in faccia al sole nascente, unanimi salutarono la loro terra: Italia! Italia!

MARIO BASSI.

## Sulle voci di spedizioni in Libia

Roma, 26, sera.

Il *Messaggero* ha avuto un colloquio coll'onorevole Colosimo sulla nostra situazione coloniale e circa le voci di una grossa spedizione militare in Libia. Il ministro ha detto che il termine è improprio.

Alcuni giornali hanno parlato di 400.000, altri di 300.000, altri di 100.000 uomini da mandare in Libia. Sono fantastiche notizie che non si diffondono ad un tratto perchè alimentate da qualche circolo, che egli segue e vigila perchè non perturbi il paese nella sua serenità, ma che svaniscono appena vagliate al lume della serenità e della praticità. La verità è che bisogna dare il cambio alle truppe stanche da 6 o 7 anni di dimora in Libia, e quanto per il congedo delle classi cui appartengono debbono rimpatriare, e rimettere in efficienza i quadri ridotti per le necessità della guerra sulle Alpi, restaurando quel materiale di uomini e di mezzi bellici che al principio delle ostilità in Europa fu ritirato. Lo scopo che vogliamo raggiungere è quello di assicurare alle nostre basi sul litorale, integrandole di quelle volontariamente abbandonate nel 1915, la libertà, la stabilità e la sicurezza che sole possono ottenersi essendo in possesso di quell'altipiano che fu sempre ritenuto necessario per il tranquillo dominio della costa.

# Sanguinosi conflitti a Berlino

## fra marinai e soldati della Guardia

ZURIGO, 26, mattino.

**Un dispaccio di ieri da Berlino annunzia: Mentre sembrava che la calma fosse ristabilita a Berlino, un conflitto, dapprima di poca importanza, degenerò improvvisamente in accaniti combattimenti tra soldati. Il Governo prussiano aveva ordinato a 500 marinai che facevano il servizio di sicurezza al Castello Reale, di rimpatriare perchè erano indisciplinati. Essi dovevano ancora ricevere 80 mila marchi di paga, ed era stato loro promesso che sarebbero stati pagati quando avessero sgombrato il castello. Poichè non vollero ubbidire, i soldati li sloggiarono. Lunedì sera i marinai comparvero armati nel viale Unter der Linden, sbarrarono la strada, penetrarono nella sede del Comando della città ed arrestarono il comandante Wels e due ufficiali. L'allarme fu dato alla guarnigione e nel conflitto impegnatosi vi furono vittime. Il comandante Wels e i due ufficiali furono liberati. Ieri mattina i marinai, che avevano rioccupato il castello e le scuderie, furono assaliti dai soldati della Guardia con cavalleria e cannoni e furono costretti a capitolare. I marinai ebbero alcuni morti e feriti e nella serata altri marinai che erano di guardia al Cancellierato li tagliavano fuori dal resto della città. Furono fatti prigionieri i commissari del popolo, ma accorsero truppe che li liberarono senza spargimento di sangue. Tra i commissari liberati vi sono Ebert e Landsberg. Le notizie circa questi avvenimenti sono oscurissime e non si sa ancora se i marinai siano stati disarmati e se la battaglia sia finita.**

### Un corteo di mutilati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 26, mattino.

La lotta dei partiti sarà ripresa fra giorni con tutta veemenza all'avvicinarsi della campagna elettorale. I suoi primi tremiti già si rivelano. I socialisti hanno cominciato a tener comizi e non è ancora certo se i tentativi che continuano, nonostante la poca probabilità di riuscita, per raggiungere un accordo, riusciranno.

Mentre vi sono queste tenzoni oratorie, i marinai e gli invalidi che si trovano a Berlino si agitano. Domenica, sul Viale dei Tigli, si vide uno strano spettacolo: un corteo di 10 mila invalidi muoveva verso la piazza Parigi protestando contro le condizioni economiche in cui essi si trovano dall'avvento della Repubblica; precedevano i ciechi guidati dai loro cani, seguivano i mutilati con le stampelle od in carrozzelle. Essi portavano cartelli con grosse scritte chiedenti quale era la gratitudine della patria e dove fossero finiti i fondi raccolti sotto gli auspici di Ludendorff. In piazza Parigi un invalido pronunciò un discorso accennando la profonda miseria degli invalidi; poi una deputazione si recò al Ministero della Guerra chiedendo provvedimenti. Ricevette buone promesse e il corteo si sciolse.

# Prossimo congedo degli ufficiali dal '74 al '76

## Le polizze di assicurazione a tutti gl'invalidi e alle famiglie dei morti

Roma, 26, notte.

Avete già pubblicato il decreto della *Gazzetta Ufficiale*, che reca le disposizioni per il congedo assoluto dei militari di truppa nati anteriormente al 1.o gennaio 1880. Ora, l'*Agenzia Stefani* comunica questa nota circa gli ufficiali:

**Le esigenze del servizio non hanno finora consentito di far luogo al congedamento degli ufficiali di tutte quelle classi di leva di cui è già stata congedata la truppa. Tuttavia il Ministero si studia di conciliare, dove è possibile, con quelle esigenze gli interessi e le legittime aspirazioni degli ufficiali; e, come ha già congedato quelli nati prima del 1874, prepara il provvedimento per congedare i nati negli anni dal 1874 al 1876. Farà poi in modo che, affrettando sempre più i congedamenti degli ufficiali, si arrivi a far coincidere il congedamento della stessa classi tanto della truppa quanto degli ufficiali. Fin da ora però è già stato disposto che tali ufficiali volontari di guerra, o residenti prima della guerra all'estero, od appartenenti ad alcune categorie di convalescenti siano congedati contemporaneamente alla truppa delle loro classi di leva.**

**Infine, la *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, con cui si autorizza l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a rilasciare polizze a favore dei figli minorenni e dei genitori dei militari morti in combattimento o in seguito a ferite riportate, nonchè dei mutilati invalidi, divenuti tali anteriormente al 1.o gennaio 1918.**

### La morte dell'ex-governatore di Trieste

Zurigo, 26.

Si ha da Vienna: Si annunzia che è morto il Principe Hohenlohe, già governatore di Trieste.



# 15 milioni di danni e il sospetto del dolo

## nell'immane incendio della "Rinascente,, a Milano

Milano, 26.

L'altra notte vi ho dato il primo annuncio del disastroso incendio manifestatosi nei magazzini «Rinascente» [illegible] Il fuoco è stato dato [illegible] in piazza del Duomo. Il custode notturno Vittorio Vaccari, di servizio [illegible] del portinaio [illegible] magazzini verso [illegible] Radegonda [illegible] fumo [illegible] l'ultimo piano del palazzo [illegible] Palazzo Marino [illegible] i pompieri [illegible] Ma in pochi minuti [illegible] vastissime proporzioni [illegible] pompe di soccorso e reparti di truppa per i servizi d'ordine [illegible] l'ora tardissima.

### Il braciere fragoroso

Il lavoro dei pompieri fu alacre ed ostinato [illegible] non diminuiva. Le fiamme invadevano ogni reparto [illegible] E' come un enorme braciere che il vento della notte alimenta di minuto in minuto. Lo spettacolo è terrificante [illegible] il palazzo [illegible] la piazza [illegible] pompieri [illegible] contro un elemento [illegible] nel palazzo [illegible]

L'enorme palazzo è distrutto, non restano [illegible] via Santa Radegonda [illegible]

### Quanto mi ho i di ritardo

Di contro alla realtà del disastro [illegible] [illegible] Un caporal maggiore del 4.o alpini [illegible] Giuseppe Cambiaghi, appartenente al 40 battaglione aviatori [illegible] il primo allarme alla caserma [illegible] Vittorio Emanuele. L'allarme fu dato [illegible] piazza del Duomo [illegible]

### Niente corto circuito

La prima ipotesi di un corto-circuito [illegible] cav. Attilio Calabi, il quale [illegible]

della luce elettrica verso le 23,10, e cioè al momento della chiusura. Da una verifica fatta ieri notte stessa si è, infatti, constatato che la luce era stata tolta [illegible]

Svanisce così l'ipotesi del corto-circuito [illegible] il sospetto del dolo [illegible] E' da notarsi che i magazzini erano stati la sera aperti fino verso le 23 [illegible] Fu veramente provvidenziale che l'incendio non sia scoppiato prima [illegible] la vigilia di Natale [illegible]

### L'enorme danno - Urto d'in eressi ?

Il danno si fa ascendere a 15 milioni di lire. La Società — costituita con un capitale di 36 milioni [illegible] 9 milioni e 400 mila lire, e appunto [illegible] 13 milioni.

Il cav. Calabi, l'amministratore delegato della «Rinascente» [illegible] dichiarato convinto che si tratti di dolo [illegible] la Ditta Bocconi [illegible] l'Ente Autonomo [illegible] continuata di migliaia di lire [illegible]

[illegible] il signor Borletti, presidente della Società [illegible]

Ad ogni modo l'Autorità indaga [illegible] il signor Borletti ha dichiarato di essere [illegible] «La Rinascente» risorgerà nel più breve tempo possibile più forte e più bella di prima.

### Le bombole-salamandre

L'opera dei pompieri è stata davvero instancabile, senza di che l'incendio avrebbe potuto estendersi da più lati. Sgombro [illegible] l'Autorità giudiziaria [illegible] il Procuratore del Re [illegible] Gli ingegneri [illegible] vittime umane, poichè quando scoppiò l'incendio, coi pompieri entrarono anche alcuni curiosi; borghesi e parecchi soldati, i quali dovevano trovarsi all'interno quando avvenne il primo crollo [illegible] Finora, però, nulla risulta che possa dar credito alla tragica supposizione [illegible]

## L'Albero di Natale al Quirinale

### pei feriti e per le bambine povere

Roma, 26, sera.

[illegible] Natale in Quirinale [illegible] la Regina Elena [illegible] Principessa Jolanda, Mafalda, Giovanna e dal Principe ereditario [illegible] Umberto [illegible] Ai valorosi sanitari la Regina donò a ciascuno la sua fotografia con dedica [illegible] [illegible] il presidente del Consiglio, on. Orlando [illegible]

## Un lutto dell'aristocrazia romana

Roma, 26, sera.

Una grave sciagura ha immerso nel lutto una delle più aristocratiche famiglie della capitale. Il tenente del Genio, Paolo [illegible] figlio di Donna Laura [illegible] è stato trovato cadavere nella propria camera [illegible] vivente alla Scuola di Aviazione [illegible] parere il colpo che gli ha tolto la vita.

TELEFONI DELLA «STAMPA»: NUMERI 25-60 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 39-01 [illegible]



# Banca Italiana di Sconto

Società Anonima — Capitale L. 180,000,000 — Versato L. 166,572,850 — Riserva L. 20,600,000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA - 17, via [illegible] 2, piazza [illegible]

Filiali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Biella - Bologna - Bra - Brescia - Cantù - Casale Brianza - Chiavari - Chieri - Cogoleto - Como - Cremona - Cuneo - Empoli - Erba - Ferrara - Firenze - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Legnano - Lendinara - Livorno - Mantova - Massa Superiore - Melfi - Monza - Messina - Milano - Modena - Mortara - Napoli - Novara - Novi Ligure - Palermo - Parma - Perugia - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Reggio Calabria - Rho - Roma - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Savona - Schio - Sorrento - Siracusa - Spezia - Sulmona - Terni - Torino - Trento - Treviso - Trieste - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano.

PARIGI - NEW-YORK (Filiale autonoma) Italian Discount & Trust Co.

| TORINO: | TELEFONI: |
|---|---|
| SEDE — Via XX Settembre, 40. | Sede 6-60 9-17 57-99 |
| UFFICIO CAMBIO — Via S. Tommaso, 28. | Ufficio cambio 8-58 |
| Agenzia A. Via Mazzini, 7 (angolo via Carlo Alberto) | Agenzia A. 91-41 |

## Situazione Generale dei Conti al 30 Novembre 1918.

**ATTIVO** / **CAPITALE SOCIALE** / **PASSIVO**

[illegible]

L'Amministratore Delegato A. POGLIANI; — Il Contabile Generale A. COMBE.

I Sindaci: PIETRO ALVINO — VITTORIO EMANUELE BIANCHI — EDOARDO BRUNO — OTTORINO COMETTI — EMILIO PAOLETTI.

## OPERAZIONI DELLA BANCA:

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di Credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti Correnti di corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi liberi in conto corrente e Depositi su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata fino ad un mese ed oltre.

Servizio gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, ricevimenti, ecc.

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia [illegible]

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.

Assegni circolari ed Accreditamenti sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere [illegible]

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzioni di ordini di borsa sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere depositati a favore di terzi.

# Cronaca Cittadina

## 84 morti

Il bollettino municipale di ieri reca 84 morti. [illegible]

La Questura ha fatto sapere che permane il divieto delle pubbliche feste da ballo e che ogni domanda di deroga a tale disposizione sarà respinta senz'altro. [illegible]

## Mansuetudine...

Fin dal tempo delle favole di Fedro, l'agnello è stato simbolo costante di mansuetudine; ma la guerra, che ha mutato tante cose, [illegible]

## La nuova tessera di razionamento

[illegible]

## Ribasso sui prezzi del combustibili municipali

L'Azienda municipale dei combustibili comunica che dal 1.o gennaio p. v. nella vendita dei combustibili verranno praticati i seguenti prezzi al Mg.: Legna mista stagionata: da segare, al magazzino L. 1,20, a domicilio L. 1,30; segata, al magazzino L. 1,45, a domicilio L. 1,60. [illegible]

Negli appositi uffici di vendita si accettano sin dal giorno di sabato, 29 corr., prenotazioni ai nuovi prezzi.

## Esoneri ed esclusioni

Il colonnello presidente della Commissione esoneri di Torino, ci invia il seguente comunicato: «Il Commissariato generale per le Armi e Munizioni, confermando i comunicato testé diramato a mezzo della stampa, [illegible] ... l'evidente vantaggio dell'economia nazionale».

## Preghiamo

***i nostri abbonati di non attendere il 31 Dicembre per rinnovare l'associazione. Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1° Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.***

## L'agitazione dei pompieri per il trattamento di pensione

I pompieri hanno tenuta una riunione per discutere sul trattamento di pensione ed hanno votato questa deliberazione: [illegible]

### Un comunicato agli industriali

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica: [illegible]

### Riunione di capi fabbrica metallurgici

Tutti i capi delle fabbriche metallurgiche ed affini di Torino sono invitati intervenire alla riunione che si terrà la sera di sabato, 28 c. m., alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale Operaia — corso Siccardi, 12 — per discutere un ordine del giorno della massima importanza per tutta la categoria.

### Sindacato avventizi ferroviari

[illegible]

### Per i diritti delle Nazioni

[illegible]

### Pro terre liberate

Per oggi, venerdì, è fissato il secondo *the* benefico, organizzato a profitto delle terre liberate dal Comitato presieduto dalla consorte del Sindaco contessa Frola-Balbis. Il convegno è al salone del «Cinema Ambrosio» ed il programma è molto vario. [illegible]

### Il Natale all'Eremo di Lanzo

All'Eremo di Lanzo, ove sorge il nuovo Sanatorio della Croce Rossa Italiana, [illegible]

### Coi dovuti riguardi....

Siamo alle solite. Il giorno 14 il colonnello direttore dell'ospedale militare di tappa di Verona telegrafava all'Autorità municipale di Torino la notizia della morte di un sottufficiale la cui famiglia abita in via Gioberti e pregava di avvertire i genitori coi dovuti riguardi. Il telegramma giunse il 18 a Torino e soltanto due giorni dopo, forse in omaggio ai riguardi raccomandati, la famiglia del sottufficiale fu informata dagli agenti municipali! Ah! la burocrazia che cosa atroce è qualche volta!

### Seguendo la Cronaca

## Questa sera si inaugura il Caffè Birraria e Concerto Wilson

In fondo a via Nizza, negli ampi ed eleganti locali della ex-Birreria e Ristorante Wilson, si inaugura questa sera il *Caffè Birraria-Concerto Wilson*. [illegible]

### Le conseguenze d'un decreto

Le tradizionali cene di Capodanno, che tanto favore godono nella cittadinanza torinese, si svolgeranno quest'anno con grandiosità e lusso nei noti ed eleganti locali *Molinari* e *Ilsen*, [illegible]

### I Divertimenti

## Il secondo the di beneficenza al *Cinema Ambrosio*

L'attuale «Venerdì chic» del *Cinema Ambrosio* è caratterizzato dal secondo dei The di beneficenza organizzati da un Comitato di dame torinesi. [illegible] ... una graziosa e lieta schiera di belle signore.

## *CAVALLERIA RUSTICANA*

### Protagonista Gemma Bellincioni

E' il nuovo spettacolo cinematografico dell'*Ambrosio*, che inizia oggi le sue rappresentazioni. [illegible] ... di questa *première* un vero avvenimento d'arte.

## Pina Menichelli: trionfatrice al "Salone Ghersi" nella MOGLIE DI CLAUDIO di A. Dumas

E' stato veramente un grande trionfo: dell'attrice duttile e sapiente, che sa animare di passione e di significazione profonda ogni suo gesto, ogni suo sguardo, e dell'*Itala Film*, la grande Casa seminatrice di capolavori. [illegible]

## Una rissa feroce

[illegible] ... *Charlot, Teodoro* e *Filomena*. [illegible]

## Charlot, Teodoro, Chicco e Chacca

Chissà che fantastiche risate! Proseguono intanto con successo sempre crescente le rappresentazioni del forte dramma

## "Il lampionaio del Ponte Vecchio,,

edito dalla *Cines Film* e abilmente interpretato dalla Tarlarini, dallo Zecchi e dal Cimarra. — Imminente: *Il diamante della morte*.

## Questa sera al *Varietà Maffei* Due Debutti

Debutteranno il *Trio Bernaschi* e *La Gaditana*. [illegible] ... Programma sempre grandioso ed eccezionale di venti «numeri».

## Riso senza tessera

si distribuisce al *Cinema Borsa*, ove si proietta: *C'era una volta un re...*, film della *Triangle*, che batte il «record» della comicità. [illegible] ... la «Mano che stringe» dei «Misteri di New York».

## "I TOPI GRIGI,, con E. GHIONE

### Oggi al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica 29 corrente:

**"Rete di corda,, (II serie)**

Lunedì 31: *Corsa al milione* (3.a serie).
Venerdì 3 gennaio: *Settimila volti* (4.a serie).

## TEATRO ROMANO

**Giulia Gemmy, una delle stelle della Compagnia Ricciòli, da stasera la sua serata d'onore con *Parigi mia!* e *Idea*. La scelta non poteva essere migliore per assicurarsi un immenso concorso di pubblico elegante.**

## "CHONCHETTE,, di MARCEL PREVOST oggi al Cinema-Teatro Vittoria

Di chi è figlia Chonchette? Ecco il mistero tremendo che tortura l'anima del vecchio Marcello Aurelen, il quale dovrebbe esserne il padre. [illegible]

## La Carità del Sabato

### Oblazioni ricevute nella settimana dal 7 al 21 dicembre 1918

Da distribuirsi a famiglie povere, L. 100 — N. N., 200 — Ivan Cernokk, 50 — Implorando grazia da S. Antonio da Padova, Clotilde R., 35, 34 — Ettore e Roberto per i bambini poveri, 20 — C. V. al mio protettore S. Antonio per grazia ricevuta, 10 — Per una donna sola, in memoria di mia madre, E. C., 10 — M. R., per grazia ricevuta, 6 — Al piccolo Italo, privo di mezzi, privo di papà e la mamma ammalata, a chi ne fa le veci, M. N., 5 — N. N., a beneficio di una madre che abbia bambini ammalati, 5 — E. M. D., 5 — V. P. 5 — T. C., Pino Torinese, 3 — Per ringraziamento a S. Antonio, Rosina, 2 — Per ringraziamento ai cari Santi, B. Giuseppina, 2 — N. N. R., 1 — A povera vecchia che preghi ottenere grazia persona che adoro, 1. — Totale L. [illegible]

## Una Mostra nazionale d'Arte

Per iniziativa dell'antica nostra Società Promotrice di Belle Arti nella prossima primavera sarà organizzata a Torino una grande Esposizione di Belle Arti, alla quale potranno partecipare tutti gli artisti italiani. Alla Mostra, che sarà la prima importante assise degli Artisti Italiani dopo i lunghi anni della guerra, sarà certamente fatto largo posto alle giovani forze, agli artisti che il dovere più grande e più sacro ha allontanato per tanto tempo dagli studi e dalle abitudini raccolte e che stanno per riprendere, con più alta, vissuta esperienza, le loro nobili fatiche.

### Musica liturgica

La nuovissima Messa per tenori e bassi del cav. prof. G. Brizio, che udimmo nella chiesa della Madonna degli Angeli, è lavoro dalle linee semplici, ma non prive di un certo vigore e di nobiltà di stile. [illegible]

### La morte dell'attrice Reinach-Guglielmetti

Improvvisamente è morta mercoledì nella nostra città l'attrice Edvige Reinach-Guglielmetti, consorte del notissimo attore Enrico Reinach. La signora era venuta a Torino pochi giorni sono per assistere la madre inferma; purtroppo ne contrasse la malattia e la seguì nella tomba.

Edvige Reinach fece parte delle primarie Compagnie di prosa e fu attrice ricca di molta grazia e di non comune talento.

### Per i combattenti condannati e riabilitati

[illegible]

### A proposito di automobili

Con Decreto luogotenenziale 22 corr., pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del giorno 21, sono state abrogate a decorrere dal 23 corr. le disposizioni relative alla limitazione della circolazione delle automobili stabilite col Decreto luogotenenziale 9 settembre 1917.

### Gesta di barabba

La guardia carceraria Litton Enrico, d'anni 22, mentre passava in piazza Quintino Marzo, in compagnia della guardia di Pubblica Sicurezza Romeno Giovanni, si incontrò in un gruppo di «barabba», che avevano ingaggiata una rissa con un sergente. I due agenti intervennero, ma le tre dei «barabba» si volsero contro di essi. Il Litton fu gettato a terra e nella caduta battè il capo in modo da riportare una ferita con conseguente leggera commozione, giudicata guaribile in 20 giorni dal dottore Ferrero, del San Giovanni. Anche il Romeno nella colluttazione riportò una lesione giudicata guaribile in otto giorni. Mentre si svolgeva la rissa accorsero i carabinieri, i quali arrestarono quattro rissanti.

### Furti ed arresti

[illegible]

### Al San Giovanni

Il ragazzo Ferrini Pasquale, di anni 7, fu colpito alla testa da una sassata e riportò una ferita che il dottor Ferrero giudicò guaribile in giorni dieci.

— Il bimbo Gallina Giovanni, di anni 4, cadde in modo da riportare la frattura del femore destro. Il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in due mesi e lo fece ricoverare nella Sezione Bobbio.

— In seguito ad una ribaltatura il fattorino di albergo Nandi Enrico cadde e riportò una ferita alla testa, giudicata guaribile in dieci giorni.

## Stato Civile di Torino

NASCITE [illegible]

MATRIMONI [illegible]

MORTI [illegible]

Residenti in Torino N. [illegible]

25 dicembre 1918

NASCITE [illegible]

MATRIMONI [illegible]

MORTI [illegible]

Residenti in Torino 72, dei quali 2 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 12. Totale generale 84, di cui a domicilio 45, negli ospedali, istituti, ecc. 39.

# ULTIME NOTIZIE

## La battaglia con cannoni e mitragliatrici a Berlino

**La rivolta della Divisione di Marina - Ebert e il Governatore prigionieri - Il Castello reale bombardato, le scuderie distrutte - Defezioni nelle truppe governative - Il Governo costretto a cedere - Truppe in marcia sulla capitale?**

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Zurigo,** 26, notte.

*Nel sangue e morso per le vie di Berlino. E' stata, questa, una battaglia abbastanza grave combattuta tra soldati. Si tratta di una Divisione di marinai che era giunta nella capitale prussiana dal fronte e che il Governo aveva incaricato di parecchi servizi di pubblica sicurezza, tra cui quello di vigilare il castello e le scuderie reali. Questa Divisione avrebbe commesso ogni sorta di saccheggi e di violenze inaudite. Era impregnata di spirito spartachiano ed il malcontento contro il Governo aumentava perchè esso si era rifiutato di ammettere i marinai nel Corpo della Guardia repubblicana. Inoltre, da parecchio tempo, i marinai non ricevevano il proprio soldo. Avevano trasmesso un ultimatum al Governo senza ottenere altra risposta che l'ordine perentorio di abbandonare il castello e le scuderie. Invece di eseguire l'ordine, i marinai tentarono un colpo disperato. Lunedì, non solo arrestarono il comandante della città, Wels, molto maltrattato, ma riuscirono anche a tenere prigionieri per alcune ore Ebert e Landsberg nel palazzo del Cancellierato. Infatti, alcuni di questi marinai erano stati posti con una imprevidenza unica alla guardia dell'edificio del Cancellierato. Furono proprio essi a tagliare le comunicazioni del palazzo col resto di Berlino ed a dichiarare Ebert prigioniero finchè il Governo non avesse accolto pienamente le loro domande e quelle dei loro compagni. Finalmente, Ebert riuscì a convincere i marinai di permettergli di uscire. Egli si recò subito a telefonare domandando in soccorso la Divisione della Guardia, che accorse subito.*

*Ma intanto i marinai si erano allontanati ed Ebert accolse i soldati con questo discorso: «Non voglio commentare ora gli avvenimenti che si svolsero in questo palazzo. Constato solo che due membri del Governo sono stati tenuti prigionieri nell'edificio del Cancellierato e che fu reso impossibile anche qualsiasi comunicazione telefonica. Ora i marinai se ne sono andati e quindi invitiamo voi pure ad allontanarvi. Vi scongiuro di fare l'impossibile per evitare qualsiasi spargimento di sangue. Tanto ne scorse in questa guerra che sarebbe follìa spargerne ancora! Nessuno del resto potrebbe assumerne la responsabilità. Ritiratevi nei vostri quartieri!».*

*Nello stesso tempo il Governo trattava con altri gruppi di marinai asserragliati nel castello per ottenere che si arrendessero e liberassero il comandante Wels. I negoziati furono inutili.*

*Allora il Governo dovette inviare le truppe per costringere i ribelli alla resa. Fu così che ad una divisione della Guardia, arrivata il giorno precedente dalla Pomerania, fu affidato il duro compito. Condotta in due colonne serrate, i soldati avanzarono ed accerchiarono il Castello reale sotto il comando di due colonnelli. I marinai lasciarono che i soldati si avvicinassero e poi li presero sotto il fuoco delle mitragliatrici e di parecchie [illegible] anche i cannoni pesanti di cui disponevano. Le truppe fedeli al Governo dovettero ritirarsi in attesa che arrivassero pure le artiglierie. Appena giunte, cominciò il bombardamento del Castello. L'edificio di costruzione fortissima non ne fu molto danneggiato, ma sulla facciata si possono scorgere profonde tracce e la cancellata scala bianca porta le tracce dei proiettili. Anche il balcone da dove il Kaiser usava parlare alla folla, all'inizio della guerra, rimase gravemente danneggiato. Per parecchie ore continuò il bombardamento. Tutta Berlina udiva il rombo del cannone. I marinai abbandonarono il Castello e si rifugiarono nelle scuderie. La divisione della Guardia procedette nuovamente all'assalto, ma i marinai seguirono la stessa tattica: lasciarono avvicinare le truppe e poi le presero sotto il fuoco delle mitragliatrici. Allora, un reggimento dei corazzieri della Guardia cominciò a bombardare le scuderie, che furono ridotte ad un mucchio di rovine. La situazione dei marinai migliorò nel frattempo, perchè una parte delle truppe della Guardia disertò e si schierò al loro fianco. Anche il pubblico, che assisteva alla battaglia, cominciò a dare segni di inquietudine e a prendere le parti dei marinai.*

*Gli assediati alzarono allora dei [illegible] per trattare colle truppe fedeli al Governo. Mentre duravano i negoziati, un gruppo di operai spartachiani ruppe i cordoni e penetrò nel Castello. Infine, le trattative condussero all'accordo: i marinai cedero l'autorizzazione di uscire armati e piccoli drappelli, il Governo finì col capitolare completamente perchè concesse, in ulteriori trattative, che i marinai saranno ammessi nella Guardia repubblicana e che sarà allontanato da Berlino il comandante divisionale, generale Lequis. Questa ultima decisione porterà ad un conflitto col Quartiere generale, poichè Lequis era persona di fiducia del maresciallo Hindenburg.*

*Si annunzia inoltre da Potsdam che un reggimento della Guardia delle guarnigioni marcia su Berlino. La notizie, per altro, non è confermata. Gli spartachiani esultano e dicono che i marinai, insorgendo del loro spirito rivoluzionario, sono riusciti a riportare la vittoria completa sul Governo ed assicurano che tra breve si avranno nuove sorprese. Intanto, propagano fogli volanti pieni di voci tendenziose e false e tra le altre quella che le truppe contro-rivoluzionarie sono state concentrate alle porte di Berlino e sono pronte ad entrare nella capitale per soffocare la rivoluzione, perciò si invita il proletariato a scendere nelle vie armato sino ai denti.*

*Chi è disperato per tutti questi fatti è il Vorwaerts, che vede diminuire l'autorità dei maggioritari. Il Vorwaerts ha visto anche la sua Redazione circondata da marinai armati, ma la Guardia repubblicana, che difendeva l'edificio, permise solo ad una Deputazione di entrare nella Redazione. La Deputazione dichiarò al redattore-capo che non avrebbe permesso che il Vorwaerts pubblicasse articoli sobillatori in favore dei maggioritari. Il giornalista rispose che egli scriveva secondo i suoi convincimenti e non permetteva nessuna ingerenza ed invitò i marinai ad andarsene. Questi si allontanarono, aggiungendo che sarebbero tornati nelle notte per esercitare la censura sul giornale. Il Vorwaerts protestò energicamente contro questa ingerenza militare, che viola la libertà di stampa, come mai fece neppure il passato Governo.*

*Berlino è piena di inquietudini, anche perchè non si sa che cosa si prepari. Quale sia l'animo dei rivoluzionari è già noto. Essi partecipano più o meno apertamente cogli spartachiani. Significativa, a questo riguardo è la dichiarazione fatta da Riccardo Mueller, Presidente del Comitato esecutivo degli indipendenti: egli ha detto che se l'Assemblea nazionale significasse la fine di ogni potere dei Consigli degli operai, il proletariato saprà trovare i mezzi per riprendere le redini della cosa pubblica. «Una vera anarchia regna a Berlino — scrive la Vossische Zeitung — ma ieri si giunse all'estremo: truppe malcontente poterono imprigionare il Cancelliere nel suo ufficio e poterono arrestare il comandante della città e due suoi aiutanti.*

*Se condizioni simili dovessero durare, sia pure per alcuni giorni, senza che si trovasse la forza di reprimere simili avvenimenti, la Germania cesserebbe di essere uno Stato ed i suoi nemici avrebbero pieno diritto di calcare il suolo tedesco e di soggiogarlo. Ciò che è avvenuto a Berlino non può essere considerato come un incidente isolato. Molti sintomi minacciosi dimostrano l'approssimarsi della sfacelo».*

*Il «Vorwaerts» così commenta: «Secondo l'antico regime, i marinai rivoluzionari sarebbero stati puniti gravemente. Naturalmente, nel corso di una rivoluzione simili avvenimenti non si assoggettano ai rigori dello Procura di Stato, ma non bisogna dimenticare che l'ordine è necessario anche per la rivoluzione e che al di là di un certo limite non si può andare. Ogni movimento che ritoglie i diritti del popolo e che gli toglie la libertà di decisione, non è un movimento rivoluzionario, ma contro-rivoluzionario. E' facile immaginarsi come esultassero i reazionari, vedendo come le autorità rivoluzionarie non siano più sicure nemmeno dagli attacchi della rivoluzione».*

*E quasi non bastassero tutti i dissidi esistenti tra maggioritari e minoritari, è scoppiato un conflitto anche tra una parte degli spartachiani ed una parte degli indipendenti. Il segretario centrale del gruppo spartachiano pubblica sulla Bandiera Rossa un proclama dei suoi seguaci in cui dice: «L'atteggiamento dei socialisti indipendenti è insostenibile. E' necessario che il Partito prenda le sue decisioni apertamente e pubblicamente e subisca il giudizio delle masse. Pertanto, noi invitiamo alla Direzione del partito socialista indipendente ancora una volta l'invito urgente di convocare il congresso del Partito per la fine di dicembre. Attendiamo la risposta al più tardi per domani». La Libertà, organo degli indipendenti, ha già risposto che la convocazione è impossibile.*

*Anche nelle provincie la situazione in alcuni centri operai è torbida. Nelle miniere di carbone di Hamborn, ieri nel pomeriggio, i minatori, schiavi di Liebknecht, si recarono in alcune miniere, presero d'assalto i Corpi di guardia e si impadronirono delle mitragliatrici. La milizia popolare accorse, ma fu presa a fucilate. Vi furono morti e feriti. Un pozzo è stato devastato, sicchè per molto tempo non si potrà lavorare.*

### A che cosa si ridurrà il rimpasto ministeriale

**Roma,** 26, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Orlando ha conferito col Re, inoltre ha fatto visita al ministro del Tesoro, on. Nitti, tuttora infermo, avendo con lui un lungo colloquio. Sono queste, in linea di fatto, le sole novità della giornata politica. Il Consiglio dei ministri non è stato ancora convocato, essendo ancora taluni ministri indisposti e qualche altro assente dalla capitale. Siamo però nel periodo di incubazione del limitatissimo rimpasto ministeriale, i giornali parlano invece apertamente di crisi, ma non sono sulla buona strada. E' improprio parlare di crisi in senso politico. Il Ministero subirà tutt'al più un rimaneggiamento tecnico limitato a pochi portafogli. E' impropria, dicevo, la parola «crisi», poichè il Parlamento è chiuso e l'on. Orlando non intende provocare crisi extra-parlamentari. Egli non può — e non dissimula questo suo pensiero — procedere ad un largo rimpasto ministeriale, che assumerebbe il carattere di trasformazione del Gabinetto, senza una chiara ed esplicita indicazione del Parlamento. Ma questa indicazione è ora assolutamente mancante. La Camera ed il Senato terminarono i loro lavori con un voto di fiducia politica all'intero Gabinetto. Pertanto, l'on. Orlando non intende alterare l'attuale fisionomia politica del Ministero, il che avverrebbe inevitabilmente se egli assumesse al Governo un certo numero di uomini nuovi appartenenti, come si vorrebbe, non solo ai partiti rappresentati al Governo, ma altresì ai gruppi sinora non rappresentati e scarsamente rappresentati. Una seconda ragione essenziale sconsiglia all'on. Orlando un largo rimpasto, cioè la trasformazione del suo Ministero. La ragione è questa: che non esistono attualmente motivi per imprimere al Gabinetto una fisionomia politica, anche solo parzialmente, limitata. La compagine politica del Gabinetto deve, invece, rimanere immutata, secondo il pensiero di coloro che avvicinano il presidente del Consiglio, perchè non è giunta l'ora di nuovi indirizzi politici. La situazione esistente nel periodo della guerra rimane politicamente immutata, vale a dire che, mentre entriamo diplomaticamente nel periodo conclusivo della guerra, permangono quelle stesse ragioni che consigliarono l'impronta politica dell'attuale Ministero.

Il Ministero Orlando — soggiungono gli intimi del presidente del Consiglio — venne formato per la guerra. Ora, la conferenza preliminare per la pace, che sta per aprirsi, è appunto la conclusione diplomatica della guerra; non siamo cioè ancora nel periodo [illegible] che si aprirà solo col trattato di pace. Perciò è necessario permangano al potere gli uomini che crearono la situazione attuale e che dovranno condurla alla sua logica soluzione. Soltanto in seguito, salvo improbabili interruzioni che potrebbero derivare da un voto del Parlamento, sarà il caso di parlare di innovazioni politiche nel Gabinetto. Ecco perchè i mutamenti prossimi saranno quanto più ristretti possibile ed avranno carattere puramente tecnico. L'on. Orlando si rassegna in sostanza all'inevitabile, ma anche le lievi innovazioni tecniche del Gabinetto saranno compiute dopo che tutto sarà predisposto in modo che esse siano destinate ad avvenire senza scosse o inconvenienti; poichè, in caso contrario, ogni mutamento sarebbe rinviato, ottenendo dall'on. Dari, mediante un atto intervento, la sua momentanea permanenza al Ministero dei Lavori Pubblici. L'on. Orlando sta attendendo appunto alla preparazione di taluni degli ingranaggi della macchina ministeriale. Può darsi che, oltre al portafoglio dei Lavori Pubblici, per il quale si ripetono con maggiore insistenza degli altri i nomi degli ex-ministri onorevoli Riccio e Bonomi, le novità si estendano a qualche altro Ministero, per esempio a quello della Guerra e della Giustizia, ma forse con precipitazione si parla invece di un nuovo ministero delle Poste in sostituzione dell'on. Fera. Il mutamento di Fera, di fronte all'agitazione postelegrafica, solleva un delicato problema di Governo. Comunque, bisognerà attendere il risultato dei colloqui iniziati dal Presidente del Consiglio. I primi giorni del nuovo anno vedranno maturare i limitati provvedimenti in gestazione, dopo che, per ragione di correttezza in seguito alle dimissioni di qualche ministro, tutti i membri del Gabinetto avranno posto il loro portafoglio a disposizione del presidente del Consiglio. Per ora, vi è una ressa incredibile di aspiranti, dei quali sarebbe puerile accreditare le speranze ripetendone i nomi. **S.**

### Le norme per l'assicurazione obbligatoria per gli agricoltori

**Roma,** 26, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il regolamento per l'esecuzione del Decreto-legge sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura. La stessa «Gazzetta» pubblica il Decreto luogotenenziale 21 novembre 1918, che stabilisce la ripartizione del Regno in compartimenti di assicurazione. I compartimenti sono [illegible]. Il Decreto-legge entrerà in vigore col 1.o maggio 1919. Nel periodo decorrente dal giorno della pubblicazione del regolamento a quello dell'entrata in vigore, dovrà essere provveduto ai lavori preparatori per l'applicazione del Decreto-legge ed in particolare alla determinazione degli Istituti assicuratori, che dovranno assumere la gestione dell'assicurazione nei singoli compartimenti ed alla rispettiva organizzazione, alla compilazione degli elenchi delle organizzazioni agricole, operaie e padronali, e dovranno provvedere alla nomina dei rappresentanti nei Comitati di liquidazione delle indennità, nelle Commissioni arbitrali e nel Consiglio Superiore della Cassa nazionale infortuni ed alla formazione ed approvazione degli Istituti di patronato e di assistenza per la tutela dei lavoratori agricoli. Gli Istituti ammessi ad esercitare l'assicurazione obbligatoria sono la Cassa nazionale infortuni e le Mutue ed altri Enti, che esercitavano in modo esclusivo e prevalente l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura prima del [illegible] 1917 e la cui domanda di autorizzazione ad operare sia accolta. In ciascun compartimento di assicurazione abbia un solo Istituto in regime di esclusività e tutte le proprietà di quel compartimento s'intenderanno automaticamente assicurate presso quell'Istituto. Restano obbligo di denuncia e di altra pratica per l'assicurazione incombe quindi ai proprietari. Contributi, i contributi di assicurazione devono essere considerati quali quote addizionali dell'imposta erariale. Le tariffe dei contributi, che per l'avvenire dovranno essere formate da speciali Commissioni compartimentali, sono state per questa prima volta stabilite, in via provvisoria, dal Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro e furono già approvate dal Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali e saranno pubblicate quanto prima. Intanto, il Ministro del Commercio, d'accordo con quello delle Finanze, ha già provveduto perchè nei ruoli delle imposte per l'anno 1919 siano compresi anche i contributi di assicurazione. Naturalmente, questi dovranno essere pagati nell'anno 1919 solo per due terzi dell'ammontare annuo, poichè l'assicurazione sarà esercitata nell'anno 1919 solo per otto mesi, e saranno versati agli esattori comunali, insieme con le rate di imposta alle scadenze del 10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre, 10 dicembre. (Stefani).

### I funerali dell'arcivescovo di Genova

**Genova,** 26.

I solenni funerali dell'arcivescovo di Genova, marchese Lodovico Gavotti, vennero celebrati ieri in San Lorenzo. Pontificò la Messa monsignor Caimbuso, vescovo di Albenga. Assistevano i fratelli, i parenti, i vescovi suffraganei dell'Archidiocesi, il vescovo di Casale, ove monsignor Gavotti fu vescovo prima di essere nominato a Genova, altri due vescovi in partibus, tutti i parroci, Collegiate, Ordini monastici, Istituti religiosi, tutte le Autorità civili, militari, giudiziarie, il senatore Ronco, i deputati Reggio, Rissetti, Tassara e Parodi, le Società cattoliche dell'archidiocesi con bandiere, e tutta grandissima. Dopo la funzione, il corteo avanzò lentamente tra due fitte ali di popolo reverente e si sciolse in piazza Tommaseo, donde la salma, seguita dai vescovi, dal clero e dal popolo, il carro, accompagnato dai fratelli del defunto e da [illegible], proseguì per San Martino d'Albaro, ove la salma sarà tumulata nella cappella del seminario del Chiappetto. La cerimonia ebbe termine alle ore 12.15.

### Il pagamento del soccorso giornaliero

**Roma,** 26, notte.

Il Governo si è preoccupato della condizione in cui verrebbero a trovarsi le famiglie bisognose dei militari se fosse loro sospeso il pagamento del soccorso giornaliero appena i rispettivi congiunti fossero tornati in famiglia per i congedamenti in corso e con disposizione pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del 21 corrente, N. 302, ha determinato che alle famiglie dei militari già inviati o da inviarsi in licenza illimitata o in congedo per effetto della graduale smobilitazione e che già fruiscono del soccorso giornaliero al momento dell'invio in famiglia dei militari stessi, dovrà continuarsi a corrispondere il soccorso giornaliero fino a 90 giorni dopo la data in cui il militare, che ne ha titolo, è stato inviato in licenza illimitata o in congedo. La condizione per poter continuare ad usufruire di questo beneficio è, come si è detto, quella di trovarsi in godimento del soccorso giornaliero all'atto del ritorno in famiglia del militare, e pertanto alle famiglie, di cui i congiunti militari si trovano in esonero o in altra posizione, che non dia titolo alla concessione del soccorso giornaliero, non spetterà il ripristino di questo per solo fatto del congedamento della classe di leva alla quale appartiene il militare.

### La riforma giudiziaria

**Roma,** 26, notte.

Si annunzia che il progetto Sacchi per la riforma giudiziaria presentato al Parlamento sarà prossimamente approvato con decreto luogotenenziale, in seguito a parere favorevole ottenuto dalla Commissione della Camera.

## ULTIME DI CRONACA

### Il "Guglielmo Tell" al Chiarella

Stasera, sabato, 28, si farà al Politeama Chiarella, riposo, onde poter allestire per domenica sera la prima rappresentazione dell'opera in quattro atti di G. Rossini: «Guglielmo Tell». Ne saranno interpreti principali il comm. Antonio Paoli, Ida Quaiatti e José Segura Tallien. Maestro Federico Del Cupolo.

### A entinelle...

[illegible] giornata quella di Natale per Mosca Pietro fu Massimo, d'anni 34, abitante in via Rovira, 16. Aveva solennizzato il primo Natale di pace con grandi libazioni nei soliti [illegible], si trovò ad un tratto piombato in guerra con una sua vicina di casa. Pare che Mosca Pietro non volesse rispettare il domicilio di questa sua compaesana, alla quale ad un certo punto salta Mosca al naso e s'avventò contro il disturbatore della pubblica e privata quiete armata di una catinella.

— Per darmi una lavata di testa! — chiederà il lettore. Già! una lavata metaforica, coi fiocchi. Si servì appunto della catinella come arma contundente scaraventandola sulla testa e sulla faccia tanto che al malcapitato il sangue per quella sola catinella condusse a piangere i catinelle. Mosca Pietro dovette con [illegible] ritirarsi da quel domicilio così stranamente difeso e farsi accompagnare all'Ospedale di San Giovanni a smaltire la sbornia e l'infortunio del giorno sacro alla pace degli uomini di buona volontà.

### Il grande incendio di Milano dovuto ad una stufa?

**Milano,** 26, notte.

Veniamo informati che l'Autorità incaricata delle indagini sulle cause dell'incendio ha portato le sue ricerche anche fuori di Milano. Infatti, questa mattina un maresciallo dei carabinieri, accompagnato da due militi, è partito per la Brianza onde procedere all'interrogatorio di una persona abitante in un paese di quella regione. Nella giornata d'oggi numerose altre persone sono state interrogate, sia dall'Autorità giudiziaria inquirente, sia dall'Autorità di P. S. E' stata anche redatta una minuziosa perizia giudiziaria, che servirà di base per le ulteriori ricerche, ed apprendiamo anche che in tale perizia è assolutamente escluso quale causa dell'incendio il corto circuito elettrico, e ciò risulterebbe dalle dichiarazioni fatte dal presidente della Società [illegible], e dal consigliere delegato [illegible]. Si assicura che il danno supererebbe i 15 milioni ed arriverebbe a [illegible].

Mentre ferveva l'opera dei pompieri, dalla folla si staccavano parecchi feriti ed erano quelli che, accorsi per primi, cercavano fra[illegible] di salvare quanto più era possibile, non pensando allora alla rapidità che l'incendio poteva assumere. Tra questi vi è un capitano di fanteria, ferito ad una mano, ed il caporale [illegible], appartenente al [illegible] alpini, il quale si univa all'ufficiale e ad altri soldati per tentare di salvare la maggiore quantità possibile di stoffe. L'Autorità di P. S. dovette dare la caccia a parecchi individui che tentavano di approfittare del disordine. I pompieri gettarono immensi getti d'acqua anche sul lato destro del Duomo. Erano in numero di 150 e vennero pompe funzionarono in breve. Oltre all'ufficiale, [illegible], salvatosi da una scala e che ha riportato lesioni al capo e ad una gamba, fortunatamente non gravi, si hanno a lamentare altri feriti: il tenente degli «arditi» Drossi con una grave ferita alla mano destra. Un altro ufficiale fu trasportato al vicino *Ristorante dell'Orologio* in preda ad asfissia. Furono medicati alla Guardia medica di piazza del Duomo il soldato Giorgio Dini e Luigi Fagiori. Verso le 5 poi il pompiere Carlo Freddi cadeva da una scala Porta, riportando la frattura della tibia e gravi contusioni.

Per il disastro rimangono disoccupate circa mille persone, fra operai ed impiegati.

Alle ore 16 si è recata sul luogo dell'incendio una Commissione composta dell'avvocato Levi sostituto procuratore del Re, del giudice istruttore avv. Selmetti, dell'avv. [illegible] e del questore comm. Elia. Sembra accertato che la Commissione abbia escluso il corto circuito. Sia il dolo. Sembra invece che il fuoco abbia tratto la sua origine nel locale di deposito della merce dove era una stufa a legna per il riscaldamento. Alcune faville uscite dalla stufa incendiarono il tappeto di linoleum e di qui il fuoco. Stasera alle 21.30, il fuoco si è manifestato nuovamente nell'unico deposito di biancheria che era rimasto quasi intatto. Le fiamme in un colpo d'occhio divamparono e nonostante l'opera energica dei pompieri hanno [illegible] tutto nel termine di un'ora. Il fuoco è stato domato, ma il deposito all'angolo di via Radegonda è stato distrutto.

### Il Comitato di guerra

**Roma,** 26, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane si è riunito il Comitato di guerra a Palazzo Braschi. Erano presenti i ministri Orlando, Sonnino, Villa, Bissolati e Ciuffelli, nonchè i due capi di Stato Maggiore, generale Diaz e ammiraglio Thaon di Revel. Il Comitato si è riunito nuovamente nel pomeriggio.

## Gli spettacoli d'oggi

**CHIARELLA.** — Riposo.

**CARIGNANO** (Comp. Carini-Gentilli) — Ore 20,45: «I capelli bianchi», commedia di G. Adami.

**ALFIERI** (Comp. Galli-Guasti-Bracci) — Ore 20,45: «Scompigliamento signore sole», commedia di Hennequin e Mitchell.

**ROSSINI** (Comp. Testa-Bonelli) — Ore 20,45: «Anomi d'la fèe», dramma di Mario Leoni.

**SCRIBE** (Comp. operette Battaglini-Parisi) — Ore 20,45: «Madame de Thebes», operetta di Carlo Lombardo.

**GIANDUJA** (Marionette Torinesi) — Riposo.

**TEATRO CASA DEL SOLDATO** (Comp. Casaleggio-Pirani) — Ore 21: «I [illegible] martiniana».

**MAFFEI** — Grandi spettacoli di Varietà.

**TEATRO ROMANO** (Tel. 13-23 - Comp. Ricciotti) — Ore 21.15: «Fanghi [illegible]» e «1923» (serata d'onore di Giulia Cemmy).

**CINEMA ALPI** — «Il Calvario di una madre», dram.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

26 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,9; ore 15: 737,5; ore 21: 736,2.

Stato atmosferico — Ore 9: nuv. p. ser.; ore 15: ser. p. nuv.; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: MINIMA — 1,6 MASSIMA 5,5

### Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Temperatura nelle 24 ore minima | massima | Cielo | Stazioni estere | Temperat. |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 3,0 | 3,4 | 3/4 cop. | Valleno | — |
| Milano | 3,0 | 0,0 | coperto | Ambargo | — |
| [illegible] | — | — | — | Tienni | — |
| Venezia | 7,0 | 7,5 | coperto | [illegible] | 12,0 |
| Bologna | 6,0 | 4,6 | » | Madrid | — |
| Ancona | 9,0 | 10,0 | piovoso | Salonicco | 11,0 |
| Livorno | — | — | — | [illegible] | — |
| Firenze | 10,0 | [illegible] | coperto | Alessandria | 20,0 |
| Roma | 14,0 | 9,0 | piovoso | Nizza | — |
| Taranto | [illegible] | 12,6 | coperto | Malta | 15,0 |
| Napoli | 15,0 | 15,0 | » | [illegible] | — |
| Palermo | 12,0 | [illegible] | » | Tunisi | — |
| Siracusa | 20,0 | 15,0 | 1/4 cop. | Costantinopoli | — |
| Cagliari | [illegible] | 3,6 | coperto | Algeri | — |
| Tripoli [illegible] | [illegible] | [illegible] | — | [illegible] | — |

### SOCIETÀ TORINESE

per le stagionature ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili. Operazioni del 26 Dicembre 1918.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 3 | Cgr. | 444,80 |
| Trama | » | — | » | — |
| Greggia | » | 1 | » | 101,50 |
| Lana | » | 8 | » | 13501,— |
| Articoli diversi | | | | |
| | | | Totale Colli 12 Cgr. | 14049,80 |

### LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 26. — Media consolidati negoziati contanti 82,65, 78,96.

**BORSA DI LONDRA**

**Londra,** 26. — Prestito francese 4 % 85 — Prestito francese 5 % 88 — Nuovi Consolidati 55 — Vaporietta 91 % — Marconi 4 11/16 — Argento 48 3/16 — Rame contanti 112 — Cheque su Italia 30,25, 27 % — Cambio su Parigi 26,00 — Lance termine [illegible].

**Amsterdam,** 26. — Cambio su Berlino 29,00.
**Madrid,** 26. — Cambio su Parigi 21,10.

---

Ponte Giovanni, serenità.

Ieri, alle ore 22.45, colpita da crudele morbo, dopo pochi giorni di malattia, munita dei conforti della nostra Santa Religione, serenamente rendeva a Dio l'anima eletta

# ANGELA ANDREIS

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio:
il padre PIETRO;
la madre PAOLA BECCARIA;
il fratello ANGELO, Tenente del Genio in zona di guerra;
le sorelle MADDALENA e CARLOTTA, Religiose del Sacro Cuore, ENRICHETTA, MARIA CLOTILDE ed EMILIA;
la nonna CATTERINA VERGNANO vedova BECCARIA;
gli zii, le zie, cugini e parenti tutti.

**UNA PRECE**

*Torino, 25 dicembre 1918.*

Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite. (20665

---

Rapita all'affetto dei suoi cari, dopo penose sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, confortata dai SS. Sacramenti, spegnevasi il giorno 25 corrente l'esistenza buona di

# JARRE JEANNE MURE

Ne partecipano con profondo dolore l'irreparabile perdita il marito: TEOFILO; i figli MARIA col marito Avv. BURONZO; ALESSIO con la consorte LORENZINA; CARLO con la consorte LAURA, MAURIZIO, BERNARD NY col marito SCOLARI, il fratello Cav. BENEDETTO MURE e consorte, i cognati ANTONIO e MAURIZIO JARRE, la nipote JEANNE vedova del Maggiore CIVETTA, i nipotini ed i parenti tutti. (20627

Il funerale avrà luogo il giorno 28, ore 10, partendo da via Nizza 151.

Si dispensa dalle visite.

---

Dopo una esistenza dedicata tutta alla famiglia ed al lavoro, munita dei Conforti religiosi, veniva rapita all'affetto dei suoi cari

# RINALDI CELESTINA BAUDO

d'anni 48

Ne danno angosciati il triste annunzio: il marito RINALDI TEOBALDO coi figli PIPPO, GIGI, PIER MARIO; i fratelli, le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 27 dicembre 1918, alle ore 16,45, partendo dall'abitazione dell'estinta: via Giulio, N. 2.

Torino, 26 dicembre 1918. 20923

Non si mandano partecipazioni personali.

---

La DITTA RINALDI e PIZIO con dolore partecipa l'immatura morte della Signora

# RINALDI CELESTINA BAUDO

**Consorte del Comproprietario Sig. Rinaldi Teobaldo**

La sepoltura avrà luogo venerdì 27 dicembre 1918, alle ore 16,45, partendo dall'abitazione dell'estinta: via Giulio, N. 2.

Torino, 26 dicembre 1918. 20924

---

La signora FAUDA DOMENICA ved. PERASSI colle figlie MARIE, FRANCESCA col marito ANTONIO CAMISASSI e bimbi DOMENICA e FELICE, la zia FRANCESCA PERASSI ved. CHIAVOTTO, i cugini e parenti tutti annunciano con animo straziato la perdita del loro carissimo

# GIORGINO PERASSI

d'anni 31

**Cassiere della Banca d'Italia a Genova**

avvenuta il giorno 24 corr. dicembre, a soli due mesi di distanza dal fratello Lorenzo.

Ringraziano quanti vollero tributare l'estremo omaggio di stima partecipando ai funerali, e quanti vorranno intervenire alla Messa solenne di trigesima che sarà celebrata nella Parrocchia maggiore di Barge il 22 p. gennaio, alle ore 10.

Barge, 26 dicembre 1918. 800

---

Dopo breve crudele malattia, munita dei conforti religiosi e della Benedizione del Sommo Pontefice, cristianamente come visse mancava all'affetto dei suoi cari

# MOLETTI TERESA nata RASPINO

d'anni 73

Il marito SEBASTIANO;
i figli: LUCIA col marito CAMPI Avv. CAMILLO e figlio; LORENZO colla consorte CHIABLE ROSALIA e figli; CARLO;
unitamente ai parenti tutti, danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 27 corr., alle ore 8, partendo da via Principe Amedeo, 14.

Non si mandano partecipazioni e si ringraziano le persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. (20919

---

Colpite da crudele morbo, dopo breve malattia, sopportata con tutta rassegnazione, munite dei conforti di nostra Santa Religione, nel giorno 24 dicembre, spiravano in pace, a poche ore di distanza,

# MOSSETTI MARGHERITA ved. di GIOVANNI

d'anni 70

# la figlia MOSSETTI CAROLINA

d'anni 30

Coll'animo straziato dal più intenso dolore per questa [illegible], irreparabile perdita, ne danno il tristissimo annunzio: il figlio e fratello CARLO, la figlia e sorella VINCENZINA, la nuora e cognata ALDA TERESA, i nipoti GIOVANNI ed ISABELLA ed i parenti tutti.

Torino, 26 dicembre 1918. Via Lascaris, 1.

---

Accorsa da Milano per ricevere l'ultimo bacio della mamma adorata, a soli due giorni di distanza soccombeva, vinta da inesorabile morbo

# EDWIGE REINACH GUGLIELMETTI

Straziati dalla doppia sventura: il marito ENRICO [illegible]; le sorelle ROMILDA vedova FERRERO e figlio, BRUNECHILDE col marito WILLIAM JOHNSON e figli, DOLORES col marito GIUSEPPE FERRERO e figlia, ERMELINDA; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti ne annunziano la dolorosa perdita.

Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite, e serve il presente come annuncio personale.

*Milano, corso Magenta, 31.* (858

---

La vedova VITTORIA FELICITA nata GARNERI, a nome anche del figlio Avv. DIEGO, Aspirante ufficiale, tuttora prigioniero di guerra, e dei parenti tutti, ringrazia vivamente commossa le Autorità politiche, le Autorità municipali, le varie Rappresentanze ed Associazioni, e tutte le persone che, colla loro presenza o coll'invio di fiori o di scritti vollero onorare l'adorato consorte

# Ing. Comm. GIUSEPPE GOGLIO

**Deputato al Parlamento**

e nell'attestazione di stima, di amicizia e di affetto data al caro estinto, proverà a trovare qualche conforto al suo straziante dolore.

Torino, 26 dicembre 1918. 858

---

All'alba del Natale, dopo breve violenta lotta, volava in Cielo

# Maria Pia Taricco

d'anni 3 e mesi 9

Affranti dal dolore ne danno l'annunzio i genitori rag. GIOVANNI sottotenente M. T. e LYDIA CALEGARI, le nonne, gli zii e parenti tutti. 20675

I funerali avranno luogo venerdì 27 dicembre, alle ore 10 partendo da via Sacchi, 2.

---

Ieri, alle ore 19,30, serenamente come visse spirava l'anima buona di

# Maria Piantino

d'anni 30

Con tutto il dolore partecipano la perdita della loro adorata: la mamma MADDALENA MAGGIA ved. PIANTINO; i fratelli EDGARDO, GUIDO, RINALDO, EUSEBIO; gli zii, cugini, parenti tutti.

Torino, 26 dicembre 1918.

I funerali avranno luogo il giorno 27, alle ore 8, partendo da via Magenta, 51.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno in qualunque modo onorare la povera estinta. 839

---

Ieri, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

# RAVETTO SECONDO

d'anni 73

Angosciati, ne danno il triste annunzio: la moglie PAGLIASSOTTI MARGHERITA; i figli CESARE, ISABELLA, MARIA e FERNANDA; il fratello GIACOMO; la sorella ROSALIA; i nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

*Torino, il 26 dicembre 1918.* 18

---

Ieri, alle ore 10,30, dopo breve ma penosa malattia, munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava

# CASSANO AQUILINO

d'anni 47

La moglie TERESA BRACOTTO, le figlie DARIA e VIOLETTA, la suocera, i cognati, le cognate e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio. 1A

La sepoltura avrà luogo sabato, 28 corrente, alle ore 16.

Avigliana, 26 dicembre 1918.

---

Le famiglie CARRERA, PERINCIOLI, AVONDO, BERTOT, POCCARDI, MASOERO e MATTIODA, ringraziano sentitamente ed in special modo il Senatore Conte Rossi, che con commoventi parole volle ricordare l'estinto; l'Ordine dei Cavalieri del Lavoro, la Camera di Commercio di Torino, il Presidente del Consiglio dei periti industriali, la Direzione della Scuola Officine serali e tutti quanti presero parte al lutto, al cordoglio della famiglia ed all'accompagnamento del caro defunto

# LUIGI CARRERA

**Cavaliere al merito del Lavoro**

859

---

Ieri, alle ore 23, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

# CAPELLA GIORGIO

**Impiegato Postale**

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie ROSA MARIE, la cognata HENRIETTE MARIE col marito COLLIGNARD CLEMENT e figli.

La sepoltura avrà luogo il giorno 27 corr., alle ore 10, partendo da corso Principe Oddone, 34. 109

Si prega di non inviar fiori.

---

Il 24 corr., munita dei conforti della Santa Religione, si spegneva l'anima buona di

# Angiolina Colombetti nata Mangiarotti

Ne danno il triste annunzio i figli Cav. LUIGI, Maestro di scherma; GIUSEPPE colla moglie LETIZIA e figli, ANTONIO colla moglie TARSILLA e figli, MARIA col marito CAMPAGNO e figlia; il fratello Avv. CARLO MANGIAROTTI, parenti ed amici.

Venerdì, 27, alle ore 10, avrà luogo la Messa di requiem nella Parrocchia di San Francesco da Paola.

Serva la presente di partecipazione e ringraziamento. 1A

---

Quando più le sorrideva la vita, sposa e madre esemplare, colpita da crudel morbo, il 25 corrente spegnevasi nelle braccia dell'amato suo consorte, munita dei conforti di N. S. Religione, l'anima eletta di

# Otelli Lina Caudana

d'anni 26

Il marito RICCARDO, gli angioletti MARIA, ORSOLINA, i genitori, sorelle, fratelli, cognati, il suocero e parenti tutti costernati dal dolore che non ha conforto, ne danno il ferale annunzio.

I funerali avranno luogo il 27 corrente, alle ore 8, partendo da via Orto Botanico, 27.

Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento. 20666

---

La notte di Natale, alle ore 22, quasi improvvisamente, a ventun anni non ancora compiuti, rendeva l'anima a Dio

# DOMITILLA SAROLDI

creatura buona e cara.

Angosciati ne danno il triste annunzio il padre ERNESTO Sottoprefetto di Asti, la mamma LENA BOTTINI; i fratelli GIAMPAOLO Sottotenente 1.o Regg. Artiglieria da montagna, ed AMEDEO Sottotenente 2.o Regg. Alpini; la sorella LAURA, i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo oggi alle ore 15.

Non si inviano partecipazioni personali.

Asti, 26 dicembre 1918. 1A

---

Le famiglie 20080

# Balduino e Beccaris

ringraziano sentitamente le gentili persone che accompagnarono la cara salma o comunque presero parte al loro immenso dolore.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI & C.